

Ettore Majorana

Il clochard asceta in Aspromonte

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

È stato necessario pubblicare antiche foto a bassa risoluzione perché, nonostante alcune siano sbiadite, costituiscono un'importante testimonianza storica.

Aurelio Pelle

ETTORE MAJORANA

Il clochard asceta in Aspromonte

Libro documento

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Aurelio Pelle
Tutti i diritti riservati

*Agli ammalati neurologici.
A Giovanni Attilio Versaci,
mio nipote.*

Ringraziamenti

Ringrazio i dirigenti degli Uffici Anagrafe-Stato Civile di Fabrizia, Polistena, Serra San Bruno; il direttore dell'Archivio di Stato di Vibo Valentia; il Vicario del convento "La Certosa"; Mario Nirta, autore del racconto "*In quel saba*"; Domenico Strangio, autore del racconto "*Chrystos*". I suddetti racconti, pubblicati rispettivamente nel 2001 e nel 2009, sono testimonianza inconsapevole e spontanea riguardo al clochard Giovanni Carlino.

Grazie al defunto prof. Erasmo Recami le cui ricerche su Ettore Majorana hanno messo in luce la statura del geniale scienziato siciliano anche dal punto di vista scientifico.

Grazie anche agli increduli che con il loro scetticismo, dopo l'annuncio della soluzione dell'enigma – febbraio 2018 – mi hanno costretto a proseguire l'indagine iniziata nel lontano 1981, anche per tacitarli.

Ringrazio Stefano Roncoroni e Leonardo Sciascia.

Stefano Roncoroni mi ha fornito un assist decisivo: ha menzionato il "vallone boscoso", dove Fausto Roncoroni e Salvatore Majorana rintracciarono il geniale scienziato.

Leonardo Sciascia ha rilevato che negli scritti di Majorana ci sono costanti numeriche misteriose (3, 11, $3+11=14$, 19, 38), inspiegabili. Si tratta di numeri presenti in quasi tutti i documenti anagrafici e burocratici, e nella cronologia. Persino, circostanza davvero arcana, nella numerazione ordinale di atti e vicende che hanno accompagnato l'esistenza dello scienziato.

"Ci deve essere in questo numero – undici – un qualche mistero, un qualche messaggio. Ed ecco la lettera, se lettera si può chiamare ai familiari: ho un solo desiderio; che non vi

vestiate di nero, se volete inchinarvi all'uso portate pure, portate pure, ma per non più di tre giorni, qualche segno di lutto. Anche qui un numero tre, 3, 11, $3+11=14$. Possono avere un significato, questi numeri?"

(Leonardo Sciascia, *La scomparsa di Majorana*).

Introduzione

Diversi lettori mi domandano la ragione dell'ostinato, testardo interesse sulla scomparsa di Ettore Majorana. Confesso che la mia passione-ossessione sul geniale scienziato catanese nacque occasionalmente nel 1981, quando, in qualità di sindaco di San Luca, mi occupai del trasferimento dell'archivio comunale nella nuova sede municipale.

Perché, dunque, un ignoto pensionato ha risolto l'enigma del XX secolo?

Sono nato a San Luca nel 1944. Dalla prima infanzia fino al 1959, ho frequentato l'orologiaio Don Carlino alias Giovanni Carlino, alias Ettore Majorana. San Luca è il paese natio di Corrado Alvaro, scrittore, poeta e giornalista, definito coscienza etica del Novecento.

L'orologiaio Don Carlino giunse a San Luca nel mese di settembre-ottobre 1938, inizialmente ospite di pastori secondo quanto riportato nel diario di Oliviero Savini Nicci, zio di Ettore Majorana. Dall'aprile del 1939 fu ospite clandestino nel monastero "La Certosa" di Serra San Bruno, dove, si presume, abbia soggiornato fino allo scoppio della bomba su di Hiroshima nell'agosto del 1945.

Dal 1946/1947, fino al 1962, Giovanni Carlino alias Ettore Majorana visse prevalentemente a San Luca, in una baracca di proprietà di Giuseppe Argirò, figlio di Domenico Antonio Argirò, guardia municipale campestre, omonimo del protagonista di "*Gente in Aspromonte*".

Costretto ad abbandonare il capanno a favore di alcuni terremotati, Ettore Majorana trascorse gli ultimi mesi di vita in un seminterrato di proprietà di Giuseppe Vottari, guardia municipale.

La dimora-tugurio di Giovanni Carlino alias Ettore Majorana era ubicata a circa 70-80 metri dall'abitazione di mia nonna. Noi bambini di sovente entravamo nella baracca per osservarlo mentre aggiustava orologi, sveglie e antiche pendole. Don Carlino amava conversare con i bambini.

Per quanto concerne l'identificazione di Ettore Majorana, è probabile che l'autore di questo libro abbia memorizzato diversi elementi fisiognomici, (andatura, lineamenti, gestualità, sguardo, portamento), tali che sovrapponendoli alle fotografie pubblicate in Internet, e/o associandoli con alcune specifiche informazioni sullo scienziato, hanno viepiù rafforzato la speranza di poter risolvere il mistero Ettore Majorana.

Nella soluzione dell'enigma le circostanze di essere nato a San Luca; aver conosciuto e frequentato il clochard orologiaio Don Carlino, furono senza dubbio importanti. Tuttavia, è stato utile anche il bagaglio normativo in materia di Anagrafe-Stato Civile, acquisito quale sindaco da luglio 1980 a dicembre 1984. Conoscendo la tipologia dei vari certificati anagrafici, il contenuto, cioè le notizie che tali certificazioni devono specificare, è stato facile individuare quelli di volta in volta necessari, esaminarli e rilevarne le irregolarità.

In ogni caso, l'analisi Dna della salma di Giovanni Carlino alias Ettore Majorana, esumata a San Luca e trasferita a Catania nel Cimitero Monumentale, sarà decisiva.

In merito alle analisi Dna è opportuno precisare che nel 2018 l'autore ha presentato apposita istanza al Commissario Prefettizio del comune di San Luca.

Prologo

Raramente un libro-inchiesta su vicende misteriose che hanno incuriosito e coinvolto emotivamente l'opinione pubblica internazionale, ha inizio con la sintesi dell'itinerario biografico del protagonista di quella storia, e, quindi, con l'anticipazione del risultato dell'indagine oggetto della ricerca.

Questa volta, trattandosi dell'enigma Ettore Majorana, è opportuno disattendere l'usuale "scaletta" e scompaginare i tempi della narrazione, anche a cagione del fatto che il risultato dell'inchiesta storica in questione si basa su documenti reperiti negli uffici Anagrafe e di Stato Civile di diversi Municipi: Polistena, Fabrizia, Serra San Bruno, San Luca e Catania. Certificazioni sovente irregolari; quasi tutte, con l'impronta dei servizi segreti.

Maggiormente raro è che il risultato delle ricerche sia nascosto in un fascicolo della polizia di Stato già archiviato e riesumato in seguito a valutazioni sull'eccezionale valore scientifico della persona oggetto delle ricerche; e conseguentemente la necessità di proteggerlo.

